

# DARIO DEL CORNO SIGNORE DEI CLASSICI

Non è facile per me parlare di Dario Del Corno, scomparso giovedì sera a Milano a 76 anni. Prima, molto prima che come studioso, l'ho conosciuto come l'allievo più caro di mio padre, con il quale, quando iniziano i miei ricordi, stava preparando la tesi di laurea. Parlare di lui, quindi, significa ripercorrere la trama di decenni e decenni di una consuetudine. Le sue visite, in casa, nello studio di mio padre: come studente, prima, poi come «assistente», come giovane professore, infine come «ordinario» titolare della cattedra che era stata del suo maestro. Sono visite, queste, che non ricordo solo per ragioni personali. Erano incontri che non stavano solo a significare una affettuosa consuetudine: erano - mi piace ricordarlo oggi, in questa delicata fase di transizione dell'Università - il momento dello scambio intellettuale tra maestro e allievo, della discussione dei testi e della loro interpretazione, il momento in cui nasceva e si consolidava quel rapporto che contribuisce a formare chi si appresta a diventare a sua volta un «maestro». Come Dario è diventato ed è stato per generazioni di studenti, che lo hanno molto amato. Nato il 3 marzo del 1933, Del Corno ha percorso brillantemente la carriera accademica, ricoprendo dal 1972 al 2001 la cattedra di Letteratura Greca presso l'Università degli Studi di Milano, e successivamente quella di Letteratura Teatrale della Grecia Antica nella medesima Università. Difficile, qui, data tra l'altro la straordinaria ampiezza dei suoi interessi, dar conto di tutta la sua produzione e delle sue molteplici attività. Oltre alle opere dedicate alla critica dei testi teatrali (ricordiamo quantomeno *I Narcisi di Colono*. *Drammaturgia del mito nella tragedia greca*, del 1998) Del Corno si è occupato, tra l'altro, di interpretazione dei sogni (sua la prima traduzione del *Libro dei sogni di Artemidoro*, nel 1974) e ha svolto una incessante attività di curatore e traduttore di testi classici. Ma quello che ha caratterizzato maggiormente la sua attività è stata la capacità di parlare del mondo classico con linguaggi diversi da quelli ai quali si affida tradizionalmente l'accademia. Del teatro greco (e non solo di quello) Del Corno viveva la vita vera, quella che si rinnova sulle scene, sui palcoscenici che egli ha a lungo frequentato, spesso al fianco di Glauco Mauri, al quale lo ha legato una lunga collaborazione. Le sue traduzioni teatrali sono troppe per ricordarle tutte: per il Teatro Greco di Siracusa, tra le altre, una *Ifigenia in Aulide* (in collaborazione con Vincenzo Consolo), un *Oreste di Euripide* e un *Prometeo incatenato di Eschilo*, poi ripreso dal Piccolo Teatro di Milano. E poi, per diverse compagnie, *Il Ciclope*, *Le Troiane* e *Alceste di Euripide*; *Antigone di Sofocle*... A dare un'idea della sua straordinaria versatilità, il libretto, di cui è coautore, dell'opera *Outis* di Luciano Berio, rappresentata al Teatro alla Scala nel 1996 e nel 1999, e a Parigi nel 1999. Oltre a tenere lezioni di storia del teatro alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano ha contribuito a diffondere la conoscenza dei classici grazie a una intensa attività di conferenziere, e ad affollatissime lezioni nei licei, ai cui studenti ha dedicato una *Letteratura greca* per anni tra le più adottate. Apprezzatissimo pubblicista, è stato per decenni collaboratore delle pagine culturali di questo giornale, e negli ultimi anni del supplemento culturale del «Sole 24 Ore». Era un uomo dai molti volti, Dario Del Corno, ci sarebbero tante altre cose da dire, di lui. Decano del premio Bagutta, non è stato solo uno studioso: è stato, forse, lo studioso, che, grazie alla sua straordinaria versatilità, ha maggiormente contribuito alla diffusione della cultura greca. Anche di questo, nel momento in cui ci ha lasciati, dobbiamo tutti essergli molto grati. Ma prima di chiudere queste poche insufficienti righe, mi piace ricordare che ha scritto, insieme alla moglie Lia, *Nella terra del mito*. Viaggiare in Grecia con dèi, eroi e poeti, e che ha curato il testo dell'azione musicale *Sulla corda più alta del figlio Filippo*. Sono certa che gli farebbe piacere sapere che, di lui, si ricorda anche questo

## Cantarella Eva

Pagina 51

(30 gennaio 2010) - Corriere della Sera